

L'intervista

Garberi: "E' una bella notizia ma la pressione su di noi rimane"



Elena Garberi

HA ACCOLTO con sollievo le motivazioni della sentenza che l'ha assolta, ma Elena Garberi, conosciuta come Nina, non esulta: «La mia assoluzione è una piccola vittoria del movimento No Tav — afferma — ma l'accanimento nei nostri confronti esiste: nel nostro caso hanno tenuto in carcere per 15 giorni due innocenti, perché anche Marianna secondo me lo è.

separazione?

«La divisione del movimento non c'è e non ci sarà. Io non sono favorevole alla violenza, ma purtroppo arriviamo sempre alle manifestazioni armati di buone intenzioni e ci scontriamo con la sproporzione di forze in campo, così la difesa è quasi obbligatoria».

Com'è stato affrontare il processo sapendo di essere innocente?

«È stato difficile dimostrare la propria innocenza fuori dal carcere: è un'etichetta, lo capisci da come ti guarda la gente. Adesso questa sentenza mi aiuta, ma io non voglio dimenticare questa esperienza».

Com'è cambiata la sua vita? Continua a partecipare alle iniziative No Tav?

«Non ho smesso di andare alle manifestazioni, non sono condizionata. Ma, anche per rispetto della mia famiglia, adesso sono in prima linea soprattutto nell'informazione e porto in giro per l'Italia la questione del Tav».

(f. cr.)

La mia vita è cambiata

Ora sono più prudente nel mio modo di intervenire alle manifestazioni di piazza: 15 giorni in carcere non sono certo una bella esperienza

Poi c'è stato un mese e mezzo di arresti domiciliari e il divieto di dimora, le relazioni familiari e lavorative interrotte... E lo stesso stanno passando molti compagni».

Le motivazioni della sentenza fanno una netta distinzione tra chi manifesta in modo legittimo e chi lo fa illegittimamente. Lei come percepisce questa